

### Presentazione di relazioni.

**Presidente.** Invito l'onorevole Zeppa a recarsi alla tribuna per presentare due relazioni.

**Zeppa.** A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera la relazione al disegno di legge: « Abrogazione della legge 14 maggio 1894, n. 189, che modifica alcuni articoli della legge consolare del 28 gennaio 1866, n. 2804. »

Così mi onoro di presentare alla Camera, pure a nome della Giunta generale del bilancio, la relazione al disegno di legge: « Approvazione di una convenzione fra il Ministero degli esteri e il Monte pensioni dei maestri elementari, circa il pagamento degli arretrati dovuti per le scuole italiane all'estero. »

**Presidente.** Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

### Seguita lo svolgimento delle mozioni.

**Presidente.** Continuiamo ora nello svolgimento degli emendamenti. Viene ora la volta dell'emendamento degli onorevoli Pais-Serra, Baccaredda, Merello, Giordano-Apostoli, Carboni-Boj, Garavetti, Pala, Solinas-Apostoli, così concepito: « Dopo le parole: e delle isole, *aggiungere:* facendo rientrare nei limiti della legge il contingente dell'imposta fondiaria della Sardegna. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Baccaredda per isvolgere questo emendamento.

**Baccaredda.** Onorevoli colleghi, l'amico Pais, primo firmatario dell'emendamento alla mozione dell'onorevole Luzzatti Luigi che in parecchi deputati abbiamo presentato alla Presidenza, mi cede il diritto dello svolgimento; ed io userò della sua cortesia; non abuserò peraltro, egregi colleghi, della vostra. Sarò di proposito, e assolutamente brevissimo.

In una discussione così elevata, così ampia, degli interessi del Mezzogiorno, in questa gara patriottica per invocare provvedimenti di urgenza e di giustizia, non doveva essere dimenticata la Sardegna; e mi compiacco con l'amico e collega onorevole Garavetti che pel primo l'abbia qui oggi ricordata.

Non doveva, dico, essere dimenticata la Sardegna, anche per non creare l'illusione che quella più lontana terra d'Italia possa essere tra le meno infelici. Alcuni nostri egregi colleghi, anche di recente, hanno vi-

sitato in lungo e in largo l'Isola, o per ragioni di studio, o d'affari, od anche per semplice curiosità. Dicano essi quali siano le condizioni economiche e sociali di quella terra! Dicano essi sotto quale depressione morale essa si trovi! Essa è tale, che la triste dipintura che del suo Polesine fece, alcuni mesi fa, in quest'Aula, con suggestiva eloquenza, l'egregio collega ed amico Badaloni, perderebbe al confronto!

Ed io, egregi colleghi, ho soltanto da richiamare alla vostra memoria quel poderoso volume dell'inchiesta sulla Sardegna, volume dovuto all'ingegno ed al patriottismo dell'amico e collega Pais, e che a mio modesto giudizio rimane lo studio più accurato e profondo che, nell'ultimo decennio, si sia fatto intorno all'Isola; mi basta, dico, richiamare alla vostra memoria la relazione d'inchiesta circa la Sardegna per accertare l'esistenza di una questione sarda; questione antica, complessa, importante, urgente, e che quindi merita tutto l'interessamento della Camera e del Governo.

L'emendamento che abbiamo avuto l'onore di presentare, si riferisce appunto a una faccia di questa questione; contempla uno dei provvedimenti più urgenti e indispensabili; uno di quei provvedimenti che sono il caposaldo del rifiorimento dell'isola; uno di quei provvedimenti che, da un capo all'altro del paese nostro, sono universalmente e reiteratamente invocati, e quello appunto che, per fortuna, appare di più facile attuazione e che senza dubbio sarebbe di immediato e generale vantaggio.

Si tratta di far rientrare nei limiti della legge il contingente dell'imposta fondiaria della Sardegna; si tratta di riparare alle gravi ingiustizie commesse nella applicazione della legge 5 aprile 1851, di quella legge che aboliva le decime, i donativi, i tributi speciali di natura prediale, sostituendola con una nuova contribuzione prediale da ripartirsi indistintamente sulla proprietà fondiaria, in proporzione del reddito netto imponibile.

Aliquota altissima, (tanto che alle misere Province sarde fu attribuita la stessa aliquota delle Province più floride del Piemonte, e della Lomellina); operazioni geodetiche errate, anche nella misura; stime deliberatamente esagerate; violazione della legge pel mantenimento del clero; imposizioni duplicate, come quelle afferenti ai servizi provinciali, e come quelle costituenti